

Rivera ha fatto tremare il Milan a San Siro

Rocamboloso 2-2 favorito anche da due probabili sviste arbitrali

Gigi trafigge due volte i rossoneri e Chiarugi acciuffa uno strano pari

Dopo il gol di Bianchi, l'arbitro nega un rigore a Rivera (ottimo, ma solo per 45') - Poi la duplice prodezza del goal leader sardo e l'affannoso forcing milanista che culmina all'86' nel pareggio, forse viziato da un «mani» di Bigon

D'accordo tutti: «Più mani che calci»

MILANO, 4 novembre. In una domenica di pioggia, di nebbia e di freddo, la prima forse di uno splendido autunno milanese, il Milan ce la mette a giocare malamente, per dare un'altra delusione ai suoi tifosi che ancora innumerevolmente cercano dagli spalti il capro espiatorio nel solito arbitro che vede male o che vuol distrarre Rivera.



MILAN-CAGLIARI — Gigi Rivera sta cadendo a terra dopo aver colpito il pallone di testa con un tuffo a pesce, sotto lo sguardo di Anquillotti: è il secondo gol, veramente strepitoso, dell'ala nazionale.



LAZIO-FIORENTINA — Mentre Chinaglia, a terra con il numero 9, si dispera per aver fallito un rigore, Superchi ed i suoi compagni esultano.

MARGATORI: Bianchi (M) al 17' e Rivera (C) al 39' del p.t.; Riva (C) al 6' e Chiarugi (M) al 41' della ripresa.

MILAN: Vecchi 6-; Anquillotti 6-; Sabadini 6-; Bianchi 6-; Turone 5, dal 41' p.t.; Schnellinger 5, Biasiolo 6-; Sogliano 6, Benetti Chiarugi 7, Numero 12; Fizzaballa; n. 14; Bergamaschi.

CAGLIARI: Albertosi 7; Poletti 6, Mancini 7; Poli 6+; Nicolai 7; Tomasini 6; Gori 7; Neri 6+; Brugnara 5, Butti 6.5, Riva 8. Numero 12; Copparoni; 13; Dessi; 14; Nobili.

ARBITRO: Reggiani, di Fiume, 5.

NOTE: giornata cupa, con pioggia e foschia incombente. Spettatori 50 mila circa, di cui 28.258 paganti (incasso L. 71.255.900). Ammoniti: Politi, Neri, Nicolai e Albertosi; Bianchi (41') è uscito per un strappo; ne avrà per tre settimane. Lieve «strattamento» anche a Chiarugi (Poli) non ce la fa con un punto dal campo menefreghino. Il numero 9 straordinario prodigo con tutti. Niente da obiettare, del resto, sulla legittimità del pareggio sardo. Il gol di Bianchi (41') è stato stato gradito dall'arbitro che ha voluto ignorare il fatto di aver visto un «mani» netto e, per noi, volontario di Tomasini in area. È altrettanto vero che il goal-scacciarsi di Chiarugi è una condizione atletica precarissima di Schnellinger (un rientro troppo affrettato), lo scarsi di Anquillotti su Riva e gli affanni di Sogliano.

SERVIZIO

MILANO, 4 novembre. Altro rocamboloso 2-2 a San Siro, dopo quello tra Inter e Napoli. Stavolta tocca a Cagliari torinese e a Lazio, con un punto dal campo menefreghino. Il numero 9 straordinario prodigo con tutti. Niente da obiettare, del resto, sulla legittimità del pareggio sardo. Il gol di Bianchi (41') è stato stato gradito dall'arbitro che ha voluto ignorare il fatto di aver visto un «mani» netto e, per noi, volontario di Tomasini in area. È altrettanto vero che il goal-scacciarsi di Chiarugi è una condizione atletica precarissima di Schnellinger (un rientro troppo affrettato), lo scarsi di Anquillotti su Riva e gli affanni di Sogliano.

Dalla tribuna, s'è avuto l'impressione, infatti, che il pallone sia pervenuto all'ala grazie ad una deviazione di mano di Bigon, ma certo non era facile raccapricciarsi in un'area più gremita di un formicaio. Fatto sta che, nonostante le proteste sarde (vibratissime quelle di Albertosi), il signor Reggiani decretava il 2-2, mettendosi probabilmente in pace con la coscienza, secondo un costume tanto deleterio quanto antico.

Certo, Rivera si è confermato (se di conferme vi fosse ancora bisogno) un goleador implacabile e si annuncia al meglio della forma per un periodo al quale si guardi alla sua seconda rete, un portento di decisione, prontezza e coraggio). Ma il Cagliari è anche «obbo» (ossia, è sfortunato) in quanto a giocatori completi che Valcareggi non dovrebbe ignorare per un periodo al quale si guardi alla sua seconda rete, un portento di decisione, prontezza e coraggio). Ma il Cagliari è anche «obbo» (ossia, è sfortunato) in quanto a giocatori completi che Valcareggi non dovrebbe ignorare per un periodo al quale si guardi alla sua seconda rete, un portento di decisione, prontezza e coraggio).

Chiapella, accertatosi di un paio di fette nello schieramento, ha provveduto con tempestività a chiuderle: prima ha dirottato Mancini su Chiarugi (Poletti non ce la fa con un punto dal campo menefreghino. Il numero 9 straordinario prodigo con tutti. Niente da obiettare, del resto, sulla legittimità del pareggio sardo. Il gol di Bianchi (41') è stato stato gradito dall'arbitro che ha voluto ignorare il fatto di aver visto un «mani» netto e, per noi, volontario di Tomasini in area. È altrettanto vero che il goal-scacciarsi di Chiarugi è una condizione atletica precarissima di Schnellinger (un rientro troppo affrettato), lo scarsi di Anquillotti su Riva e gli affanni di Sogliano.

Bologna-Juventus, calcio senza luce (0-0)

Qualche applauso al solo Altafini



BOLOGNA-JUVENTUS — Altafini, a porta vuota, manca per un soffio un prezioso pallone. Sono gli ultimi minuti della partita.

BOLOGNA: Buso 6; Roveri 6; Rimbano 6.5; Battisodo 6, Cresci 6, Massimilli 6, Ghetti 6, Savoldi 6, Vieri 5, Landini 6, n. 12; Ballara, n. 13; Novellini, n. 14 (Gregori).

JUVENTUS: Zoff 7; Spinosi 5, Longobucco 6; Furino 5.5, Morini 6, Salvatore 6; Causio 6.5, Cucureddu 6, Altafini 7, Capello 6.5, Bettega 6.5, n. 12; Piloni, n. 13; Viala, n. 14 (Marchetti).

ARBITRO: Serafini, di Roma, 6.

NOTE: Rigida e fumosa giornata novembre. Angoli 6-2 per la Juventus. Spettatori quarantacinquemila circa di cui 29.363 paganti per un incasso di L. 112.396.400 (nuovo record dello stadio precedente il Bologna-Juventus dello scorso campionato con 106.434.900). Sorteggio antidoping negativo. Ammoniti: Bettega e Ghetti per proteste.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 4 novembre. Che dire di una partita finita zero a zero e nel corso della quale annotti si e no tre occasioni da gol, vuol manamente scapigliarsi da Savoldi per ritardare al tocco risolutore? Che è squallida, mediocre, deludente? Che ha in pratica rifiutato, la truffaldina, una partita senza valore al pubblico che paga tremila lire per starsene in piedi nel gelido catino dei popolari?

Il risultato

Se sei buono e cortese, e magari un poco deferente nei confronti di due illustri signori del calcio italiano, puoi riconoscere loro al massimo un po' d'agonismo, e sprazzi di buona volontà. Per correre si è corso, anche fin troppo. Il malgoverno sospetta per il freddo, il tecnico sa che è per tanta povertà tecnica.

Dalla redazione

BOLOGNA, 4 novembre. Nel dopo partita si cercano motivazioni tecniche per capire certe mosse che i due «maghi» della panchina non hanno fatto. Ad esempio, perché il Bologna non ha sostituito il fiaccido Vier?

«Cosa crede — ribatte secco Pesola — che io non abbia valutato questa eventualità? Il fatto è che ho messo in avanti Vieri per tenere un po' lontano dal lavoro di centrocampo il suo avversario, cioè Turone, gran propulsore. Rischiato così in dietro il ritardato bianconero, ho pensato bene di «rischiare» nel effettuando sostituzioni. Solo se il mio collega di panchina avesse messo Longobucco su Vieri sarei ricorso al cambio».

Dopo questa spiegazione «strategica» sentiamo come la pensano dall'altra parte. Afferma Vycpalek: «Mi sta bene così. La Juventus sta ritrovando il gioco, la grinta, torna, insomma, ad essere la grossa squadra. Questo è quel che conta. Oggi ha confermato i progressi di sette giorni fa; ha fatto un bel match, perché questo graduale è ben visibile migliore».

alti, che oggi si ritrova sulla schiena un numero nove come ai vecchi tempi, viene impiegato di manovra alle spalle di Bettega, abulico per settanta minuti su novanta. Cuor di coniglio non può sempre inventare se stesso e il gioco, ma quando lo fa conferma che l'unico, a saper trattare la palla come si deve, è «darle del tu», come ti dice, è Longobucco, un'altra scuola, può darsi: il fatto è che quando tenta il tunnel a Battisodo (e per poco non ci riesce) strappa gli applausi anche ai bolognesi, che vivono oggi, come sempre in occasione di questa «classica», un clima di derby, tante sono le bandiere bianche cullate tra Borgo Panigale e Casalecchio.

Alle spalle di Altafini e Bettega si schierano come tanti soldatini in parata (e in un mare di confusione offensiva) Capello, Furino, Cucureddu e Causio. Così il pallone non passa più e buona notte.

Le marcature

E no, vecchia signora, così non va! E si sente la mancanza di un arruffone ingegnoso che il mal di schiena costringe in tribunale! Mantenersi in quota, ed essere in grado di doverci rinunciare, sarà difficile, tanto poca è la capacità di creare occasioni buone per Bettega ed Altafini.

Scami gli appunti, sia nel primo che nel secondo tempo. Incorriamo con le marcature, per fare peso: Spinosi-Landini, Longobucco-Ghetti, Furino-Vieri, Morini-Savoldi, Roveri-Bettega, Rimbano-Causio, Massimilli-Cucureddu, Cresci-Altafini.

Il primo tiraccio è di Vieri, al 7', ma fuori mira. Gli replica Furino, con un colpo di cannone, ma il risultato, su tocco indolito di Bettega, al 19' Rimbano, in una delle tante proiezioni offensive, invoca Zoff. Al 22' il pallone è di Landini che il portiere bianconero blocca. Alla mezz'ora bel cross di Causio rasoterra dalla destra che Buso agguanta in tuffo.

Fino a questo momento, scarsa la rilevanza dei pericoli. Due grossi, poi, negli ultimi cinque minuti del primo tempo, ed uno per il secondo. Primo: Capello, servito con rara ed isolata precisione in area da un lungo passaggio di Furino, Stop e tiro a due passi da Buso, ma la palla va alta. A 45' l'occasione d'oro del Bologna: palla a Vieri che serve Savoldi in corsa, tiro impeccabile al volo che Zoff respinge non senza dolore. Accorre frenetico Landini e spara un nuovo addosso al portiere. Attimo di panico, poi Spinosi allontana la minaccia.

La ripresa è ancor più mozzafiato. Il gioco è tutto racchiuso nella fascia centrale anche se a tratti la Juve, spronata dalle notizie che vengono da S. Siro, accenna a premere maggiormente ed in qualche occasione schiaccia il Bologna nella sua metà campo. Ma la precisione è una chimera: al 28' Bettega, su cross di Longobucco, tenta di testa ma è troppo angolato: la palla attraversa lo specchio della porta ed esce.

Al 38' Altafini arriva con una frazione di secondo in ritardo su un nuovo cross di Causio: la palla è lì, sulla riga, e basterebbe toccarla. Ma a José si può chiedere di tutto, ormai, meno che essere Menna.

Si finisce. E' poco, ma rispetta la partita. Franco Vannini

alti, che oggi si ritrova sulla schiena un numero nove come ai vecchi tempi, viene impiegato di manovra alle spalle di Bettega, abulico per settanta minuti su novanta. Cuor di coniglio non può sempre inventare se stesso e il gioco, ma quando lo fa conferma che l'unico, a saper trattare la palla come si deve, è «darle del tu», come ti dice, è Longobucco, un'altra scuola, può darsi: il fatto è che quando tenta il tunnel a Battisodo (e per poco non ci riesce) strappa gli applausi anche ai bolognesi, che vivono oggi, come sempre in occasione di questa «classica», un clima di derby, tante sono le bandiere bianche cullate tra Borgo Panigale e Casalecchio.

Alle spalle di Altafini e Bettega si schierano come tanti soldatini in parata (e in un mare di confusione offensiva) Capello, Furino, Cucureddu e Causio. Così il pallone non passa più e buona notte.

Le marcature

E no, vecchia signora, così non va! E si sente la mancanza di un arruffone ingegnoso che il mal di schiena costringe in tribunale! Mantenersi in quota, ed essere in grado di doverci rinunciare, sarà difficile, tanto poca è la capacità di creare occasioni buone per Bettega ed Altafini.

Scami gli appunti, sia nel primo che nel secondo tempo. Incorriamo con le marcature, per fare peso: Spinosi-Landini, Longobucco-Ghetti, Furino-Vieri, Morini-Savoldi, Roveri-Bettega, Rimbano-Causio, Massimilli-Cucureddu, Cresci-Altafini.

Il primo tiraccio è di Vieri, al 7', ma fuori mira. Gli replica Furino, con un colpo di cannone, ma il risultato, su tocco indolito di Bettega, al 19' Rimbano, in una delle tante proiezioni offensive, invoca Zoff. Al 22' il pallone è di Landini che il portiere bianconero blocca. Alla mezz'ora bel cross di Causio rasoterra dalla destra che Buso agguanta in tuffo.

Fino a questo momento, scarsa la rilevanza dei pericoli. Due grossi, poi, negli ultimi cinque minuti del primo tempo, ed uno per il secondo. Primo: Capello, servito con rara ed isolata precisione in area da un lungo passaggio di Furino, Stop e tiro a due passi da Buso, ma la palla va alta. A 45' l'occasione d'oro del Bologna: palla a Vieri che serve Savoldi in corsa, tiro impeccabile al volo che Zoff respinge non senza dolore. Accorre frenetico Landini e spara un nuovo addosso al portiere. Attimo di panico, poi Spinosi allontana la minaccia.

La ripresa è ancor più mozzafiato. Il gioco è tutto racchiuso nella fascia centrale anche se a tratti la Juve, spronata dalle notizie che vengono da S. Siro, accenna a premere maggiormente ed in qualche occasione schiaccia il Bologna nella sua metà campo. Ma la precisione è una chimera: al 28' Bettega, su cross di Longobucco, tenta di testa ma è troppo angolato: la palla attraversa lo specchio della porta ed esce.

Al 38' Altafini arriva con una frazione di secondo in ritardo su un nuovo cross di Causio: la palla è lì, sulla riga, e basterebbe toccarla. Ma a José si può chiedere di tutto, ormai, meno che essere Menna.

Si finisce. E' poco, ma rispetta la partita. Gian Maria Madella

Equo ma poco entusiasmante 0-0 tra Lazio e Fiorentina

Mancato un rigore da Chinaglia il nervosismo ha fatto il resto

Per i toscani un punto utile che ridà respiro e speranze per il futuro

LAZIO: Pulici (7); Petrelli (6+); Martini (6+); Wilson (6+); Oddi (6); Nanni (6+); Garlaschelli (5); Re Cecconi (5); Chinaglia (6+); Frustalupi (5); Manservigi (5); Della Marta (6); Case (6+); Merlo (6+); Desolati (6); Antognoni (7); Spaggiari (7); dall'85' Saltutti (7). Seconda: Favaro, 14; Guerini.

ARBITRO: Gonnella (6).

DALLA REDAZIONE

ROMA, 4 novembre. La Fiorentina, mancante di De Sisti (sostituito da Caso), ha impattato meritatamente all'impiccato, contro una Lazio che si è lasciata sfuggire la grossa occasione di poter vincere, quando Chinaglia ha tirato, al 22' del primo tempo, un rigore centrale che Superchi ha respinto, rigore concesso da Gonnella per fallo di Merlo ai danni di Nanni. Detto della mancanza di De Sisti, e non in buone condizioni fisiche tanto da disertare la partita di giovedì contro l'Armata Rossa.

Ma veniamo al dunque. Squadre apparse entrambe nervose per la smemolata riscattarsi dalle sconfitte subite nel precedente turno (la Lazio a Torino con la Juve e la Fiorentina in casa con il Foggia) hanno dato vita a 90' di gioco dignitoso, con occasioni da entrambe le parti per poter pervenire alla vittoria. Ma se «a viola» hanno avuto il gran merito di conquistare un pareggio prezioso in trasferta, la Lazio fallito il rigore, ha difettato soprattutto a centro campo, dove Nanni, Re Cecconi e Frustalupi non hanno mai innestato, in fase di contropiede, quella marcia in più capace di fornire a Chinaglia dei lanci smarcanti, mettendolo in condizione di portarsi a un tiro di schioppo da Superchi.

grande giornata e soltanto dal suo piede (salvo la gran botta di Nanni, proprio allo scendere del 90', deviata in angolo da Superchi), sono venuti i pericoli per la porta del bravo Superchi. La verità è che l'attuale Lazio è soltanto una pallida copia di quella dello scorso anno e il suo gioco di centrocampo è ancora troppo elaborato e poco incisivo, per di più frenato da una approssimativa condizione di forma tanto di Garlaschelli che di Manservigi (Maestrelli ha fatto uscire quest'ultimo al 20' della ripresa, per far posto al giovane D'Amico che si è distinto per lanci lunghi a favore di Chinaglia).

La difesa ha oggi riscattato, in parte, il disastroso secondo tempo, grazie a un Pirelli che oltre ad aver marcato bene Spaggiari, con le buone e con le cattive (l'ala ha dovuto abbandonare il campo zoppicante a 5' dalla fine), si è anche distinto in fase di fluidificazione, ad un Oddi più attento che ha concesso poco spazio a Desolati e ad un Wilson più disciplinato, mentre Martini non è stato efficace come in altre occasioni. Pulici ha dimostrato, con ottimi interventi su tiri di Spaggiari, Desolati, Antognoni, di non essere condizionato dalle batoste di Ipswich (4 gol) e di Torino (3 reti), distinguendosi anche su uscite volanti. Dal canto suo la Fiorentina dei giovani ha messo in mostra un gioco spumeggiante, per quanto riguarda Antognoni e Spaggiari, anche se è apparsa difettosa di esperienza.

Un pari, quello di oggi, che suona gran merito e che è di buon auspicio per il cammino futuro, pur se i «viola» hanno dovuto abbandonare il campo zoppicante a 5' dalla fine, si è anche distinto in fase di fluidificazione, ad un Oddi più attento che ha concesso poco spazio a Desolati e ad un Wilson più disciplinato, mentre Martini non è stato efficace come in altre occasioni. Pulici ha dimostrato, con ottimi interventi su tiri di Spaggiari, Desolati, Antognoni, di non essere condizionato dalle batoste di Ipswich (4 gol) e di Torino (3 reti), distinguendosi anche su uscite volanti. Dal canto suo la Fiorentina dei giovani ha messo in mostra un gioco spumeggiante, per quanto riguarda Antognoni e Spaggiari, anche se è apparsa difettosa di esperienza.

no le loro ragioni di recriminare nei confronti del sig. Gonnella, che ha punito soltanto con un calcio a due in area, un vistoso fallo di ostruzione commesso da Wilson (18' della ripresa), e ha sorvolato su un altro fallo in area contro Spaggiari. Il reparto forse più zoppicante è apparso la difesa, che, salvo Superchi e Galdoli (ottimo francobollatore di Chinaglia, che oggi era difficile tenere a freno), ha mostrato una certa approssimazione in Roggi, Brizi e Beatrice (quest'ultimo prelevato dalla Ternana e che, forse, per reazione al gioco corto di Viciani, si lancia spesso in «galoppate» dissenate che sgombrano il settore di sua competenza).

Tirando le somme, comunque non vi è dubbio che se occasioni di pervenire al gol vi sono state da entrambe le parti, le più favorevoli sono state alle portate dei «viola». Nel primo tempo, al 18', Spaggiari ha tirato una punizione in-cmba che Pulici è stato bravo a sventare in angolo e sul conseguente corner, con colpo di testa di Desolati, ha parato, non trattenendo e la palla ha picchiato sul palo sinistro per poi tornare tra le braccia del portiere. Nella ripresa un tiro a spioviera di Desolati è mancato poco non facesse secco Pulici in uno sbandamento della difesa, ma, per fortuna, la palla ha picchiato sulla traversa uscendo sul fondo.

Per la Lazio si era incaricato Chinaglia di portare in sfilza alle porte di Superchi, al 15' su cross di Nanni e tiro di sinistra che Superchi ha parato; al 26' su servizio di Frustalupi con respinta di istinto del portiere «viola», mentre Re Cecconi non ha avuto miglior fortuna su un tiro di testa al 40' del primo tempo.

Concludendo, se possiamo prevedere una premenza terrioriale del biancazzurri, per tutto l'arco del 90', in contropiede sono apparsi più pericolosi gli ospiti, ma il pareggio è stato, in definitiva, risultato più giusto, perché nessuna delle due squadre è riuscita ad imporre il proprio gioco.

Concludendo, se possiamo prevedere una premenza terrioriale del biancazzurri, per tutto l'arco del 90', in contropiede sono apparsi più pericolosi gli ospiti, ma il pareggio è stato, in definitiva, risultato più giusto, perché nessuna delle due squadre è riuscita ad imporre il proprio gioco.

Concludendo, se possiamo prevedere una premenza terrioriale del biancazzurri, per tutto l'arco del 90', in contropiede sono apparsi più pericolosi gli ospiti, ma il pareggio è stato, in definitiva, risultato più giusto, perché nessuna delle due squadre è riuscita ad imporre il proprio gioco.

Concludendo, se possiamo prevedere una premenza terrioriale del biancazzurri, per tutto l'arco del 90', in contropiede sono apparsi più pericolosi gli ospiti, ma il pareggio è stato, in definitiva, risultato più giusto, perché nessuna delle due squadre è riuscita ad imporre il proprio gioco.

f. s. Giuliano Antognoli

Concludendo, se possiamo prevedere una premenza terrioriale del biancazzurri, per tutto l'arco del 90', in contropiede sono apparsi più pericolosi gli ospiti, ma il pareggio è stato, in definitiva, risultato più giusto, perché nessuna delle due squadre è riuscita ad imporre il proprio gioco.

Concludendo, se possiamo prevedere una premenza terrioriale del biancazzurri, per tutto l'arco del 90', in contropiede sono apparsi più pericolosi gli ospiti, ma il pareggio è stato, in definitiva, risultato più giusto, perché nessuna delle due squadre è riuscita ad imporre il proprio gioco.

Concludendo, se possiamo prevedere una premenza terrioriale del biancazzurri, per tutto l'arco del 90', in contropiede sono apparsi più pericolosi gli ospiti, ma il pareggio è stato, in definitiva, risultato più giusto, perché nessuna delle due squadre è riuscita ad imporre il proprio gioco.

f. s. Rodolfo Pagnini

TOTO

Bologna-Juventus x
Foggia-Cesena x
Genoa-Roma 1

Lazio-Fiorentina x
Milan-Cagliari x
Napoli-Sampdoria 1

Torino-Inter x
Verona-L. Vicenza x
Arezzo-Parugia 1

Perna-Catania x
Ternana-Atalante 1
Venezia-Mezza x
Cosenza-Crotone 2

Il montepremi è di L. 1 miliardo 152.221.822.

Le quote: al 36 + 13 = lire 16.003.000; al 1.170 + 12 = lire 492.400.